

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

INCONTRO INTERNAZIONALE SULLE GMG
RIO DE JANEIRO 2013 – CRACOVIA 2016

EUCARESTIA

Sassone - Ciampino, 12 aprile 2014

Saluto ed introduzione

Un saluto cordiale a tutti voi, cari amici, partecipanti a questo Convegno che costituisce una sorta di ponte tra la GMG di Rio de Janeiro 2013 e quella di Cracovia 2016. In questa Eucaristia vogliamo affidare al Signore l'ultima giornata dei nostri lavori, dedicata alle grandi sfide pastorali che il mondo dei giovani presenta alla Chiesa dei nostri tempi. E in tale contesto le Giornate Mondiali della Gioventù si offrono come dei laboratori educativi, capaci di insegnare tante cose importanti. E non solo, esse sono anche un grande segno di speranza che ci riempie di rinnovato coraggio e zelo pastorale nei confronti delle giovani generazioni.

Ci prepariamo ora all'incontro con Cristo, che in ogni Eucaristia viene a nutrirci con la sua Parola e il suo Corpo, e - consapevoli dei nostri peccati - invociamo con fiducia la divina misericordia. Diciamo insieme: *Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato...*

Omelia

GMG: un volto giovane della Chiesa...

1. La liturgia della Parola dell'odierna Eucaristia ci introduce direttamente nel clima spirituale della Settimana Santa che inizia proprio domani, Domenica delle Palme. Il brano del Vangelo riferisce che i capi del popolo ebraico, radunati insieme, prendono una decisione - la più carica di conseguenze nella storia

dell'umanità - quella cioè di uccidere Gesù, il Figlio di Dio, fatto uomo per la nostra salvezza. Il dramma dell'umana libertà raggiunge il suo culmine... Il sommo sacerdote Caifa spiega le ragioni di questa inaudita condanna: "Meglio che muoia un solo uomo per il popolo..." (Gv 11,50). Si tratta in realtà di una vera profezia: veramente Gesù doveva morire per il popolo, "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (*ibidem*). In questo modo si realizza anche la profezia di Ezechiele, che abbiamo ascoltato nella prima lettura: "Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo..." (Ez 37,27). Il profeta parla di un Dio che raduna il suo popolo, Israele, da ogni parte della terra. Dal mistero pasquale di Cristo nasce, dunque, un nuovo popolo, nasce la Chiesa, una "convocazione santa"...

2. Questa immagine di Dio che raduna il suo popolo è molto suggestiva e ci aiuta a capire cosa sono in realtà questi grandi raduni dei giovani del mondo attorno al Successore di Pietro, in occasione delle Giornate Mondiali della Gioventù. Tutti abbiamo un vivo ricordo della GMG di Rio de Janeiro: di quel popolo giovane di dimensioni gigantesche (quasi quattro milioni!), riunito attorno a Papa Francesco lungo la spiaggia di Copacabana, ai piedi del Cristo Redentore del Corcovado che domina la bellissima città carioca... Questi giovani, pur essendo così numerosi, non erano una folla anonima, una massa amorfe. Essi erano un popolo radunato da Cristo, l'immagine di una Chiesa giovane convocata da Cristo dagli angoli più remoti del pianeta e riunita attorno a Pietro - principio dell'unità. Erano un'icona della Chiesa universale... Per tutti noi è stata una lezione pratica di ecclesiologia: per i giovani, ma anche per i sacerdoti, per i Vescovi.

Proprio questa è stata una delle grandi scommesse del beato Giovanni Paolo II, quando ha istituito le Giornate Mondiali della Gioventù. In quell'epoca, non pochi guardavano i grandi eventi religiosi con forte sospetto, ritenendole manifestazioni di trionfalismo ecclesiale. Ma Papa Wojtyła sapeva che non era così! Lui sapeva che oggi molti giovani vivono la fede in diaspora, in solitudine, in una società che relega la religione nell'ambito strettamente privato. Lui sapeva che la fede - soprattutto quella dei giovani - ha bisogno di fare esperienza concreta di comunità e di comunione, e cioè di Chiesa! I giovani hanno bisogno di rendersi conto che non sono soli nel credere! E proprio questo è il grande dono delle Giornate Mondiali della Gioventù: fare esperienza di Chiesa, esperienza di una fede condivisa da tanti! Papa Francesco direbbe che occorre ritrovare e gustare il "piacere spirituale di essere popolo" (*Evangelii gaudium*, 268). Dopo le GMG, i giovani tornano nei propri ambienti di vita - nelle famiglie, nelle scuole, nelle università, nei posti di lavoro - più forti; maturano un concetto di Chiesa diverso: non più un'istituzione fredda e lontana, ma una compagnia di gente amica...

3. Nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, Giovanni fa notare ancora che tanti pellegrini convenuti a Gerusalemme per la Pasqua "cercavano Gesù" (Gv 11,56). Questa annotazione del racconto evangelico ci fa pensare ancora una volta alle GMG: perché questi giovani aderiscono all'invito del Papa? Perché vengono in

tanti? Da cosa o da chi sono attirati? Ecco la risposta: sono giovani che cercano Cristo! In realtà, è Cristo che vogliono incontrare nella persona del Papa; nei tanti testimoni della fede, come i Vescovi catechisti; nella riconciliazione sacramentale; nella celebrazione eucaristica e nell'adorazione; ed è sempre Cristo che vogliono incontrare in quella compagnia di amici giunti da ogni angolo della terra... Papa Francesco lo ha ribadito con forza dopo la Giornata di Rio de Janeiro: "Ricordiamo sempre: i giovani non seguono il Papa, seguono Gesù Cristo, portando la sua Croce. E il Papa li guida e li accompagna in questo cammino di fede e di speranza" (*Angelus*, 4 agosto 2013).

La GMG di Rio 2013 ha avuto quale suo emblema principale il Cristo Redentore del Corcovado, il Cristo con le braccia spalancate, quella di Cracovia 2016 avrà invece come simbolo l'immagine di Gesù Misericordioso del Santuario della Divina Misericordia. A Cracovia, i giovani saranno chiamati a riscoprire il volto misericordioso di Cristo, così caro al beato Giovanni Paolo II e anche a Papa Francesco che, parlando della misericordia di Dio, ha affermato con forza: "Qui c'è tutto il Vangelo, c'è tutto il cristianesimo! Ma guardate che non è sentimento, non è «buonismo»! Al contrario, la misericordia è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal «cancro» che è il peccato, il male morale, il male spirituale /.../ Gesù è tutto misericordia, Gesù è tutto amore..." (*Angelus*, 15 settembre 2013).

Ma vorrei sottolineare un'ultima cosa. Come il Cristo Redentore di Rio con le sua braccia spalancate ci ha parlato dell'incondizionata accoglienza di Dio, allo stesso modo l'immagine di Gesù misericordioso di Cracovia con il suo cuore aperto ci parla dell'infinita misericordia di Dio verso ogni uomo. È un messaggio questo destinato non solo ai giovani, ma anche a tutti noi, operatori di pastorale giovanile provenienti da diversi Paesi e continenti. Tutti noi, nella nostra sollecitudine pastorale quotidiana per i giovani, siamo chiamati a diventare le braccia di Cristo spalancate per accogliere ogni giovane, siamo chiamati ad avere il suo cuore che batte di amore per i giovani, un amore che sa farsi vicino, che sa sostenere, che sa aiutare i giovani a rialzarsi quando inciampano e a riprendere il cammino della vita. Diventare le braccia del Redentore del Corcovado e il Cuore di Gesù misericordioso di Cracovia è dunque la grande sfida che abbiamo davanti in occasione di ogni edizione della GMG e, direi, in particolare in occasione di quella di Cracovia nel 2016...